ANNO XXXII. — Giovedì, 20 Marzo 1879 — N. 77

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Trimestre	Semestre	Anno
Roma e provincie del Regno	L. [illegible]	L. 17 —	L. [illegible]
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» [illegible]	» [illegible]	» [illegible]
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» [illegible]	» [illegible]	» [illegible]
America Meridionale	» [illegible]	» [illegible]	» 72 —
Cina, Giappone, Chili e Australia	» [illegible]	» 49 —	» [illegible]

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono essere pagati in oro.

Gli abbonamenti cominciano dal 1° d'ogni mese.

Ciascun foglio centesimi 20 così per Roma come per le provincie.

Un foglio arretrato centesimi 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies & Co., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono essere uniti la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente alla Ditta A. Manzoni e C. in Roma, via di Pietra, n. 96, Milano, via della Sala, n. 14. Parigi, rue du Faubourg St-Denis, 65.

Roma, 19 Marzo

BOLLETTINO POLITICO

A Parigi si è diffusa la notizia che il signor Waddington voglia dimettersi dalla presidenza del Consiglio e che il ministero debba essere modificato. Queste voci non sorgono mai, e specialmente non trovano credito, allorchè mancano di qualunque fondamento di verità. Pur troppo le condizioni della Francia sono tali da togliere ai ministri quella sicurezza che è principio di autorità e di forza. Essi uscirono vincitori dell'aspra battaglia promossa dalla Commissione d'inchiesta parlamentare sopra gli atti dei ministeri del 16 maggio e del 23 novembre. Non è stata, per vero dire, una vittoria molto splendida. La maggioranza repubblicana, non dovendosi tener conto dei voti della Destra, fu bensì favorevole al governo, ma apparve fronteggiata da una ragguardevole minoranza. La quale minoranza potrebbe di giorno in giorno crescere di numero e di peso, perchè molti radicali schietti, tra i quali si vogliono noverare gli amici della *République Française*, se ne divisero temporariamente, in quella speciale questione, per considerazioni di opportunità, le quali sono sempre una debole ed insufficiente garenzia. Chi può dire se presentandosi l'altra gravissima questione del trasferimento della sede del Parlamento a Parigi, non si scinda la maggioranza di ieri?

Il voto di fiducia ottenuto dal ministero Waddington nella tornata del 13 ha un valore relativo. Abbiamo accennato ai radicali puri che in tale occasione, avendo cagione di temere una crisi, si fecero ad appoggiare il ministero. Costoro non aderirono incondizionatamente alle idee del signor Waddington. L'ordine del giorno Rameau, con cui la Camera ha qualificata tradimento la condotta dei ministri del 16 maggio e del 23 novembre e contro al quale hanno sdegnosamente protestato questi ministri, fu la condizione imposta da parte dei radicali ed accettata dal sig. Waddington. Che significa questo ordine del giorno? Il significato di esso non poteva essere dubbio e nelle mentovate proteste è stato messo in chiaro. La Camera ha voluto affermare, approvando l'ordine del giorno Rameau, che era pienamente convinta della reità, della colpabilità, dei ministeri del 16 maggio e del 23 novembre, e che non li traeva sul banco dell'accusa per riguardo agli interessi del paese, per desiderio di oblio e di pace. Quindi la premessa della relazione della Commissione fu ammessa dalla Camera, mentre se ne respingeva la conclusione. L'atto non era logico, ma soltanto prudente.

I radicali, separatisi dai loro amici in quest'occasione, ottennero dal ministero che si rassegnasse a tale dichiarazione. Chi ci scapitò? Ci scapitò la Camera, ma ci scapitò eziandio il ministero, che ottenne una vittoria a condizioni gravissime. Le quali condizioni, ove si vogliano calcolare, rendono assai incerta l'importanza del successo. Certo è che il ministero Waddington, in luogo di uscirne rafforzato, ne è uscito indebolito. Ed è certo ancora che la maggioranza dell'altro ieri, raggranellata e composta in parte di nemici aperti di ogni influenza di quel Centro sinistro, il quale tiene ancora il mestolo in mano, non è per il ministero una base sicura di operazione. Non è improbabile che domani svanisca affatto. Noi aspettiamo di vederne alla prova la solidità, allorchè, e non andrà molto, si presenterà la quistione del trasferimento della sede del Parlamento a Parigi. Allora faranno a gara tutte le frazioni del partito radicale, e sopra ogni altra quella del sig. Gambetta, per meritarsi la riconoscenza della grande città. Chi oserebbe ancora, oggi, affrontare l'impopolarità, offendere le suscettibilità di Parigi, tirarsene addosso le ire?

Il ministero Waddington si trova nella infelice situazione di chi è stato salvo per miracolo da imminente pericolo di morte, ma si trova stretto dalle catene onde lo avvinsero i suoi stessi salvatori, e negli occhi di costoro scorge la manifesta intenzione di protrargli di qualche ora la dolorosa vita o di precipitarlo infine, con loro agio e secondo le loro convenienze, in un profondo baratro, donde non gli rimanga via di scampo. Non ci sorprende che in tali contingenze siasi sparsa a Parigi la notizia della dimissione del signor Waddington e della modificazione di tutto il ministero. La coscienza pubblica sente che i ministri si trovano sopra un letto di spine e che la maggioranza repubblicana lo sostiene come la corda sostiene l'appiccato. Per quanto la notizia si smentisca, essa troverà sempre più credito di qualsiasi smentita. Imperocchè ha un carattere di naturalezza e di verità, che non può sfuggire al più superficiale osservatore.

UNA FRASE INFELICE
DELLA MAGGIORANZA
della Commissione del bilancio

Ieri, nel pubblicare l'ultima parte della relazione dell'on. Corbetta sullo stato di prima previsione dell'entrata pel 1879, vi unimmo, per dovere d'imparzialità, anche le considerazioni della maggioranza. E, riassumendo le varie opinioni della Commissione, abbiamo detto che, secondo la maggioranza, l'avanzo di competenza presunto per l'anno 1879 sarebbe di lire 40 milioni. Secondo la minoranza non potrebbe invece presumersi che di lire 22 milioni. Ma e maggioranza e minoranza non dissimulano che da questi 22 o 40 milioni che siano, di avanzo, saranno da detrarre le spese fuori bilancio che la Camera sta votando via via. E sono, come giustamente osserva l'onorevole relatore, 27 milioni circa per leggi votate o presentate alla Camera, od annunziate dal ministero negli elenchi allegati alla relazione. Vi mancano però le proposte pel sussidio a Roma e pel monumento a Vittorio Emanuele, che importeranno almeno altri due o tre milioni.

A tale proposito la maggioranza ha fatto inserire nella relazione alcune parole virgolate, nelle quali è detto che « di queste spese *ad anno innoltrato* « non si sa quanta parte può gravitare « sui bilanci passivi del 1879. »

È questa una frase infelice, perchè dimostra come la maggioranza della Commissione abbia posto a base del suo ragionamento un erroneo concetto in materia di bilanci. Essa, al solito, confonde il bilancio di competenza col bilancio di cassa. E non è la prima volta che siamo costretti a notare questa strana confusione, che ci pare importante di togliere.

Il Parlamento può respingere od anche non discutere alcune delle nuove spese proposte dal ministero. Ma tutte quelle che avrà approvate pel 1879 è chiaro che impegneranno il bilancio di quest'anno, la qual condizione di cose non sarà punto mutata dall'essere le spese medesime votate ad anno innoltrato. Supponiamo pure che per una parte di queste spese i pagamenti non si facciano che in principio del 1880 od anche più tardi; questo fatto interesserà il bilancio di cassa, ma pel bilancio di competenza non v'ha dubbio che le spese suddette si riferiscono al 1879, nel quale anno se ne assume appunto l'impegno.

Chiediamo permesso ai lettori di portare un paragone volgare, che però giova a mettere interamente in luce il nostro pensiero. Se un privato pagherà nel gennaio o nel febbraio del 1880 le provviste fatte per la famiglia in ottobre o novembre dell'anno corrente, la spesa senza alcun dubbio sarà compresa fra quelle del 1879. Ora avviene lo stesso per lo Stato. Prendiamo ad esempio le spese straordinarie militari che il ministero propone di porre a carico del bilancio 1879 per 13,500,000 lire. Può darsi che, qualora questo progetto venga votato ad anno innoltrato, una parte di quei 13 milioni e mezzo non abbiano ad essere pagati che nell'anno prossimo, ma ciò non toglie che siano a carico del bilancio di competenza dell'anno corrente, poichè precisamente in quest'anno il ministro della guerra prenderà gl'impegni che quella somma è destinata a soddisfare, e darà gli appalti e si procurerà le provviste, e farà insomma tutto ciò che, per questo riguardo, il progetto di legge, se sarà approvato, lo autorizzerà a fare.

Posto, pertanto, che la Camera voti i progetti dei quali abbiamo fatto cenno — come li voterà per la massima parte — se le previsioni della minoranza si avverassero, il bilancio del 1879 si chiuderebbe con un disavanzo di 5 o 6 milioni; se si avverassero invece quelle della maggioranza si chiuderebbe, invece, con 10 o 12 milioni di avanzo.

Rendiamo però giustizia anche alla maggioranza, in quella parte che le è dovuta. Essa invoca la votazione di tre disegni di legge portanti un aumento complessivo di circa 17 milioni di nuove entrate ordinarie sugli zuccheri, alcool, registro e bollo, e riconosce che senza questo rinfranco il bilancio non permetterebbe di abolir imposte.

Ma su questo punto ritorneremo a suo tempo. Per ora ci basta di aver da un lato dissipato un equivoco e dall'altro preso atto di una confessione della quale tutti i partiti dovranno tener conto.

IL CONSIGLIO SUPERIORE
DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

III.

Egregio Direttore,

Per ciò che riguarda il processo di formazione delle Commissioni esaminatrici dei concorsi alle cattedre universitarie, l'*Opinione* ha riconosciuto, nel suo articolo del 10 marzo, che occorra introdurvi qualche cambiamento. Nel quale articolo suggeriva, timidamente per vero dire, di chiamare le Università e le Accademie a concorrere nella formazione delle predette Commissioni. Questo è, in parte, il concetto fondamentale del disegno di legge presentato dall'on. Coppino e già approvato dalla Camera. Ma la più elementare analisi basta a dimostrarne le funeste conseguenze pratiche. Coll'*Opinione* io consento nel giudicare necessaria ed inevitabile una riforma. Me ne allontano, per lo contrario, quando si viene a definire il modo di questa riforma. E non dispero convertirla a più sana dottrina.

Poniamo che le Commissioni esaminatrici dei concorsi debbano essere la risultante di più forze; cioè, che debbano contribuire nella formazione di esse il Consiglio Superiore e le Università e le Accademie. L'*Opinione* non ha chiarito più oltre il suo pensiero. E mi converrà determinarlo. Qui mi si parano davanti alcune alternative che mi fanno tenzonare nel dubbio. Vuole forse l'*Opinione* che tutte le Università e tutte le Accademie, escludendo il Consiglio, si chiamino, quando vachi una cattedra, a nominare la Commissione col loro suffragio? Stimo superfluo di fare di questa ipotesi un esame minuto. Basterà, credo, una sola osservazione. Qual cómpito rimarrebbe, in tal caso, al Consiglio Superiore? Io non ne saprei immaginare altro se non quello di raccoglitore e scrutatore dei voti dati dalle Accademie e dalle Università. Per il quale ufficio mi si concederà che non fa mestieri di un nobile consesso di scienziati. Se ne potrebbe incaricare un semplice segretario del Ministero. E, d'altra parte, con questo metodo di elezione delle Commissioni esaminatrici dei concorsi si verrebbe a privare il Consiglio Superiore d'una facoltà che gli si dee conservare e che l'*Opinione* stessa dichiarò espressamente di volergli garentire.

Suppongo ancora che il Consiglio superiore debba partecipare all'elezione. Ma in qual misura? Quanti membri di ciascuna Commissione esaminatrice del concorso saranno nominati dal Consiglio? Quanti dalle Accademie? Quanti dalle Università? Se non vuolsi che ciascuna Commissione abbia ad essere un popolo di professori, converrà pur eleggere l'uno o l'altro di questi due metodi: o dare a ciascuna Università, a ciascuna Accademia ed al Consiglio superiore il diritto di nominare uno o due membri di ogni Commissione esaminatrice di concorso; o questi tre ordini d'istituzioni così dissimili costringere ad accordarsi intorno a quel determinato numero di membri di ogni Commissione, che la legge fissa per i concorsi alle cattedre universitarie. Ma se ciascuna Università e ciascuna Accademia ed il Consiglio ancora dovessero nominare uno o due membri di ogni Commissione, chi non vede che, risultando superiore al bisogno il numero degli eletti, un terzo potere dovrebbe essere chiamato a scegliere tra essi? E come siffatti giudici di concorsi universitari, piuttostochè abbondare, scarseggiano, particolarmente in alcuni ordini di studi, chi non vede che questo terzo potere verrebbe ad essere il solo e vero autore delle Commissioni? Nè questo terzo potere potrebbe essere il ministro, perchè l'*Opinione* rifugge dal renderlo arbitro delle Commissioni esaminatrici di concorso. E io divido completamente la sua ripugnanza. Dunque dovrebbe essere di necessità il Consiglio superiore. Ma, in tal caso, il Consiglio superiore diventando il solo e vero autore delle Commissioni, a qual pro disturbare le Accademie e le Università? Perchè pascerle di una mera apparenza e negare loro la realtà?

Il quale partito, perciò, ove non sia quello pensato dall'*Opinione*, come il semplice buon senso m'induce a credere, dovrei supporre che l'autorevole giornale abbia voluto raccomandare, insieme con la varietà degli elettori, cioè Università e Accademie e Consiglio superiore, la medesimezza degli eletti; voglio dire una lista unica da votarsi da tutti questi Corpi insieme. Ma come potranno le Accademie e le Università, così lontane come sono le une dalle altre a cagione della configurazione geografica dell'Italia, così divise d'interessi, così varie di tendenze, conferire insieme ed accordarsi? Questi abboccamenti e questi accordi non diventerebbero poi assolutamente impossibili, quando i concorsi si moltiplicassero oltre ogni discrezione, come avvenne dopo il 18 marzo? Quale confusione non dovrebbe nascere, pertanto, da un modo di elezione cotanto complicato? Inoltre la cooperazione del Consiglio superiore e delle Università e delle Accademie nella nomina di un determinato numero di membri delle Commissioni, mentre conserverebbe al Consiglio parte della sua attuale attribuzione, ne lo priverebbe della parte maggiore. E l'*Opinione* gli vuol conservata, giustamente, tutta intera la sua attuale attribuzione. Al che vogliasi aggiungere che nel Consiglio superiore si ha ora, se non altro, un capo responsabile della formazione delle Commissioni esaminatrici dei concorsi alle cattedre universitarie. Col predetto sistema, per contro, anche questa innocente responsabilità, come già quella delle nomine dei professori, compartita fra tanti fattori, se ne andrebbe in fumo.

Un'ultima ipotesi mi rimane tuttavia a fare. Perocchè questa interpretazione del pensiero dell'*Opinione* è ancora possibile: che, cioè, la sola Università dove vaca la cattedra, e la sola Accademia che siede nella città od appartiene alla regione, debbano essere chiamate a nominare, o tutti i membri delle Commissioni esaminatrici, od uno per ciascun Istituto, riservando la nomina degli altri al Consiglio superiore. Ma nel primo caso il Consiglio verrebbe privato interamente di una facoltà che tanto io quanto l'*Opinione* gli vogliamo custodire. Inoltre le Commissioni si formerebbero allora con quei criteri locali che vogliamo evitare. Nel secondo caso, poi, essendo soltanto sottratta al Consiglio una parte della sua attribuzione attuale, si farebbero rappresentare da due voti nel seno delle Commissioni gli interessi regionali. Ora sembrami necessario, che, nelle condizioni presenti, a questi interessi non si debbano concedere due voti. Anche uno solo sarebbe soverchio. Dobbiamo guardarci dallo stabilire dei principii, che possano avere delle conseguenze pericolose. E tale sarebbe il riconoscere nelle istituzioni scientifiche locali qualsiasi diritto ad un atto, che compete esclusivamente allo Stato e al quale lo Stato non può nè deve per ora rinunziare.

Quali sono dunque i criteri coi quali dovrebbesi procedere nel determinare il migliore e più conveniente modo di elezione delle Commissioni esaminatrici dei concorsi alle cattedre universitarie? Prima di risolvere questo dubbio, mi conceda di chiarirne un altro. Non le Università e le Accademie; non le Facoltà voglionsi fare partecipi di questo diritto di elezione delle predette Commissioni. Il quale diritto è prerogativa dello Stato, che s'incarna nel ministro e nel Consiglio superiore. Io l'esercizio di questo diritto lo nego al ministro e lo concedo al Consiglio superiore, perchè a preferire questo partito mi confortano possenti ragioni. Ma che cosa prescrive la legge? Altro è la mia povera opinione individuale e altro è il giudizio della legge. Ora legge sono lo statuto fondamentale scolastico del 13 novembre 1859 ed il regolamento 20 novembre 1874. L'uno non potrebbe mutarsi senza la cooperazione del Parlamento e l'altro sarebbe lecito a qualsiasi ministro di alterarlo e sopprimerlo affatto. Non vi è disposizione del primo

---

13

APPENDICE

LA MOGLIE DEL CANTANTE
(DALL'INGLESE)
di Miss Grey

Giunsero in Londra. La rimota località ove, per evitare d'esser scoperti, ei la dovette condurre; le strane genti a cui furono costretti a ricorrere per aiuto in tale emergenza e finalmente la cerimonia celebrata in fretta e che legalmente non era compiuta che a mezzo (perchè Angelo era cattolico), tutto ciò, in seguito, compariva alla mente di Alina nulla più che un sogno confuso. Il medesimo si può notare del loro sollecito passaggio alle coste di Francia e del secondo imene che unì irrevocabilmente i loro destini. Non altrettanto potè dirsi di ciò che seguì poi e che fu non già simile a sogno, ma pur troppo cruda e memorabile realtà.

Alla mattina seguente mentre Alina, pallida e languente per la straordinaria fatica ed agitazione durata, giaceva sur un sofà, nel loro appartamento all'albergo; ed Angelo, inginocchiato al suo fianco, carezzevolmente la esortava a gustare del caffè che le accostava alle labbra, una carrozza si fermò all'uscio e delle voci ben note giunsero al loro orecchio.

Alina si riscosse e il cuore le prese a battere con tal violenza che si sarebbero potuto udirne i palpiti.

Angelo s'alzò e si volse verso l'uscio, ritto, fermo, calmo in sembiante, benchè molto pallido. De' passi concitati si udirono lungo le scale e la porta fu spinta con impeto.

Lord Mervyn comparve; il quale, dopo un'occhiata a' due, proruppe con voce di tuono:

— Villano! furfante! codardo! infame italiano!

E con altri ingiuriosi epiteti, sollevò la frusta, mirando un colpo alla volta di Angelo; il quale però destramente curvandosi lo schivò e nel medesimo istante Alina, mandando un grido acuto, s'era lanciata tra i due, attaccandosi al collo del marito, mentre il giovane lord rimase colla sua frusta sospesa, pallido di rabbia, guardando l'oggetto difeso dell'ira sua.

— Codardo! Basso furfante! È degno di te l'esser difeso da una donna!

— Alina! mio bene, lasciami! non mi costringere ad udirmi interpellare in tal modo! — esclamò Angelo, tentando di sciogliersi dalla sua stretta.

— No, no! — gridò Alina! — Andate lord Mervyn, lasciateci! Voi non dovete toccarlo! egli è mio marito!

Ma la dichiarazione, ben lungi dal produrre l'effetto desiderato, parve infiammar più che mai la rabbia del deluso amatore. Afferrando il braccio di Alina con destrezza e vigore, pure senza farle male, giunse a separarla da Angelo; e, tenendola a distanza con un braccio, alzò di nuovo l'altro munito della frusta verso Angelo, il quale questa volta però giunse ad afferrarla egli stesso, balzando in pari tempo contro il suo avversario, per difendersi dall'insultante attacco.

Ma a questo punto il conflitto fu arrestato. Una voce rauca, agitata, ma imperiosa, s'udì gridar dietro a loro: « Mervyn! Codesto che avete usurpato è il mio posto. Non voglio inutili bravate. Lasciate a me l'incarico di parlare a mia figlia e chiamare quest'uomo a rendermi ragione. »

Mervyn si ritirò addietro, lasciando cadere il braccio di Alina, il cui primo impulso alla vista di suo padre era stato di lasciarsi cadere in ginocchio e celar la faccia tra i cuscini del canapè. Ma quando le parole di collera che seguirono le vennero all'orecchio, ed ella, alzando gli occhi, scorse la collera tremenda — più tremenda della furia di lord Mervyn — che si esprimeva nel sembiante del padre, di nuovo ella cinse il marito colle proprie braccia, profferendo con accento di quasi infantile terrore:

— Padre, perdonaci!... perdonagli!... non l'offendere!... guarda! guarda! — e sporgeva la mano con l'anello maritale. — Oh, è troppo tardi! Non ci si può dividere adesso!... io sono sua moglie!

— È vero! — mormorò Angelo. — Quale siasi il biasimo e la collera di cui io possa esser degno, il fallo è ormai compiuto ed io sosterrò fino all'ultima goccia di sangue il diritto che ho su mia moglie!

Alle quali ultime parole ser Alessandro, con una imprecazione sommessa, ma esprimente tutto il disgusto e l'avversione che quella idea gli ispirava, respinse la mano che di nuovo Alina stendeva in testimonianza dell'asserzione del marito; e quando l'infelice Alina, sessusta di forze, si lasciò cadere a' suoi piedi, abbassò uno sguardo su lei, accompagnato da un moto del piede con cui pareva voler respingere lei pure; poi si volse immantinente e lasciò la stanza.

Lord Mervyn girò egli pure sulle sue calcagna e gli tenne dietro.

— Che si deve fare, signore? — chiese'egli con tono impaziente a ser Alessandro.

— Nulla!

E il padre non imprecò più, ma gemette amaramente... oimè! dura cosa, mio giovanetto lettrici, lo strappare i gemiti al cuore paterno... Sicchè, state in guardia.

— Mia Alina! alza gli occhi!.. parla, se ne sono andati.

— Andati! — mormorò Alina alzando gli occhi smarriti di sulla spalla dello sposo:

— Oh, Carlo!.. Mio padre! mio padre! mi avrà abbandonata per sempre? Non mi vorrà mai più rivedere?

— Dobbiamo sperare, dobbiamo sperare, amor mio!.. — mormorò Angelo, pallido e profondamente desolato egli stesso del suo dolore.

— Ma se tu sei tanto afflitta, ed io ne sono la causa, come potrò sostenerlo? Quanto non dovrò rimproverare, condannare me stesso! — e le sue lagrime, così dicendo, si mescevano a quelle di Alina. Ma questa terse le proprie alla vista di quelle di lui, divenendo alla sua volta confortatrice e consolatrice; e que'due giovani esseri, a poco a poco perdendo ogni pensiero, ogni cura tranne che l'uno dell'altra, volsero in breve alla volta della bella Italia.

. . . .

La sorpresa, l'orrore, lo scandalo che avea prodotto in M... la scomparsa della figlia maggiore della casa, contemporaneamente a quella del cantante, non fa d'uopo descriverla. Sul primo, ser Alessandro nè lady Adelaide non voleano a verun patto prestar fede ai sospetti cui tale scomparsa suggeriva purtroppo naturalmente. Era una cosa impossibile, inconcepibile che la giovane, innocente giovanetta, educata con tanta cura, avesse potuto degradarsi in tal modo. Ma i ragguagli comunicati da Lucia non lasciarono disgraziatamente più luogo a dubbio. Alina, in quell'ora, era stata veduta in quel luogo!.. oh per troppo chiara era la sventura.

La via presa da'fuggitivi essendo stata accertata, il disperato padre e il furibondo amante si posero subito sulle loro traccie.

La compagnia si disperse subito e lady Adelaide che erasi subito chiusa nella propria stanza, fu abbandonata alle tenere condoglianze delle sue sorelle. Queste si sforzavano di ricordarle ch'ella dovea almeno stimarsi fortunata che l'abbietta figliuola non fosse sua; chè il perverso sangue, che solo avea potuto spingerla a sì disgraziata azione, essa il dovesse ad un'altra madre... una Marchmont non mai avria potuto per tal modo disonorare sè stessa! Ma lady Adelaide possedeva un animo affettuoso, del pari che molto orgoglio mondano: l'angoscia da lei provata in tale occasione per la figliastra era anche aggravata dal pensare alle figlie proprie ed allo scorno, allo stigma di cui quella fatale imprudenza imprimerebbe anco sovr'esse. Fu adunque un giorno di desolazione e di squallore quello cui la gentile e, fino a quel punto, amata Alina avea tratto sulla casa di suo padre.

L'esito delle ricerche è noto a'lettori. Al suo ritorno, ser Alessandro si rinchiuse ne'suoi appartamenti privati e quivi, per una quindicina, in quell'assoluto isolamento, egli e lady Adelaide unirono il loro dolore. Nessuno, all'infuori de'loro figli, essi voleano avere accanto: perfino i servi erano, per quanto era possibile, tenuti lontani. Ed anco per più mesi dipoi non frequentarono la società, nè ser Alessandro visitò alcuno tranne che per affari.

La lama era penetrata addentro nell'animo rigido e forte dell'uomo di Stato.

(*Continua*)

che possa essere, conforme alle buone regole costituzionali, cambiata o distrutta da qualche articolo del secondo. Quindi importa assai distinguerli.

Ora il regolamento 29 novembre 1874, opera egregia dell'on. Bonghi, attribuisce bensì, nell'art. 5, al Consiglio superiore la nomina delle Commissioni esaminatrici dei concorsi alle cattedre universitarie; ma la legge 13 novembre 1859 dice che le Commissioni devono essere nominate dal ministro (articolo 62). Il decreto non può infrangere l'articolo della legge. Qualunque ministro di pubblica istruzione avrebbe la doppia facoltà di abrogare, quandochessia, il regolamento, o di sottrarsi, senza pur abrogarlo, agli effetti dell'art. 5, che sono una diminuzione delle prerogative concedutegli dalla sovranità legislativa. Il pericolo è tanto grande quanto è maggiore la necessità di riservare al Consiglio superiore la nomina delle predette Commissioni. Se l'on. Coppino non avesse presentata una legge di riforma del Consiglio, i veri amici di questa istituzione, cioè quelli che non la vogliono bersaglio di sospetti e di odii, ma circondata dalla riverenza e dall'affetto dell'universale, dovrebbero, con tutto il loro cuore, invocare la presentazione di una legge cotale, onde si porga al Parlamento occasione e modo di modificare durevolmente il valore dell'art. 62 della legge Casati. Sia dunque benedetto l'on. Coppino!

Tutto suo X.

CORRISPONDENZE ITALIANE

(X) **Venezia**, 18 *marzo*. — La cittadinanza di Chioggia è vivamente commossa dal non veder ancora presentato dal governo alcun progetto relativo all'espulsione del Brenta, e una petizione con oltre a 2000 firme fu a tale proposito spedita al presidente del Consiglio e al ministro dei lavori pubblici. In questa petizione si dipingono con efficaci colori le condizioni igieniche del paese, si ricordano le esplicite promesse dei vari ministri che si son succeduti e si deplora che a queste promesse non abbia mai seguito l'effetto e che si agisca con tanta leggerezza in una questione la quale è anzitutto questione d'umanità. Chioggia ha ragioni da vendere e non c'è animo ben fatto che non debba desiderare che la sua voce sia finalmente ascoltata. Pur troppo altra cosa è il desiderio e altra la speranza, e io non oso sperare che per ora si provveda sul serio a questo famoso bando dei fiumi dalla laguna, intorno al quale non si sa far altro che accumular progetti su progetti. Ma finchè gl'idraulici studiano, e i ministri sonnecchiano, e il Parlamento fa giuochi d'equilibrio, la malaria s'aggrava e s'estende e le febbri decimano la popolazione.

Se non si fa nulla per Chioggia, figuriamoci poi quello che si fa per la scogliera di Lido. Da uno scambio interessante di lettere fra il senatore Berti e il ministro dei lavori pubblici, lettere pubblicate dal *Rinnovamento*, appar chiaro che non s'intende affatto di comprendere il lavoro di questa scogliera nel progetto di legge presentato alla Camera per opere portuali, ma tutto si rimanda a un'epoca di là da venire.

Eppure, come osserva egregiamente il senatore Berti, anche qui si tratta di una urgentissima questione igienica, perchè il deperimento della laguna coincide con la diffusione delle febbri palustri, e la scogliera, accettata in massima dall'ex-ministro Baccarini, avrebbe per effetto di arrestare quel deperimento rianimando alquanto la bocca del porto di Lido. È una fatalità. La situazione parlamentare, il non lontano scioglimento della Camera, la nessuna autorità dell'attuale ministro dei lavori pubblici, son tutte cose che congiurano ai nostri danni e che ci fanno perdere un tempo prezioso. Così i mali crescono e cresceranno le difficoltà quando si vorrà ripararvi. Non contiamo poi un guaio morale gravissimo. Le popolazioni, vedendo posti in non cale i loro più sacri interessi, e, ciò che forse è ancor peggio, vedendosi pasciute di promesse vane, diffidano sempre più della serietà degli uomini che reggono la cosa pubblica, e la loro sfiducia non colpisce questo o quel ministero, ma colpisce addirittura tutto il meccanismo governativo.

La sessione del nostro Consiglio comunale si è riaperta da una settimana con una serie d'argomenti importanti all'ordine del giorno. Fra questi primeggiano la riforma delle Opere pie e quella degli organici municipali. Circa alle Opere pie, le proposte della Giunta si riassumono nelle seguenti: scioglimento dell'Amministrazione degl'Istituti pii; concentramento nella Congregazione di carità di tutte le Opere pie affidate alla detta Amministrazione, tranne l'Ospedale civile, i due Orfanotrofi ed il Conservatorio delle zitelle; autonomia dell'Ospedale; autonomia dell'Istituto Manin; passaggio delle attribuzioni dei due Orfanotrofi e del Conservatorio delle zitelle, coi rispettivi patrimoni, all'Istituto Manin. È da augurarsi che la discussione di queste riforme avvanzi sollecitamente e che il Consiglio non si sciolga senz'aver almeno votato la massima del concentramento delle Opere pie nella Congregazione di carità.

La seduta di ieri mostrerebbe che tale è anche la disposizione della maggioranza. Era sottoposta al Consiglio, succeduta da una serie di energici *considerando*, la seguente mozione firmata dal consigliere Collotta e da altri:

« 1. Di presentare, mediante la propria Giunta, ricorso al Re perchè, udito il Consiglio di Stato, provveda a che, reintegrato il Consiglio comunale di Venezia nel diritto di eleggere i componenti della locale Congregazione di carità, cessino le funzioni del regio commissario.

« 2. Di sospendere ogni discussione ed ogni deliberazione sulla riforma delle Opere pie sino a che non sia stato risposto al ricorso predetto. »

Come è facile a vedersi, la seconda parte di questa proposta equivaleva a una questione pregiudiziale che rimandava chi sa a quando la trattazione di un soggetto che da anni si dice urgente e sul quale non si conclude mai nulla. Volendo poi ferire il governo, essa veniva a ferire noi stessi, poichè non è un modo di castigare gli altri quello di lasciar dormire le questioni che interessano noi. La Giunta ebbe quindi ragione di dichiarare che non accettava questa seconda parte dell'ordine del giorno e i proponenti fecero bene a rinunciarvi. La prima parte invece, quella cioè che si riferisce al ricorso, passò con 41 voti contro 3, non avendo trovato favore l'opinione di coloro che combatterono tutta la proposta.

In una delle mie passate corrispondenze io vi dissi già di essere in un ordine d'idee conforme a quello che trionfò oggi in Consiglio. Se mi pareva giusta la protesta contro ciò che avviene alla Congregazione di carità, non mi pareva giusto affatto il sospendere la discussione. Era un considerar la questione da un solo punto di vista e farne una questione di puntigli.

Un'interpellanza mossa nei giorni scorsi dal consigliere Pascolato alla Giunta, rimise sul tappeto un tema interessantissimo, quello cioè delle pompe funebri. Alcune settimane addietro avvenne il caso che l'unica Società di pompe funebri che vi sia in Venezia si rifiutò di assumere il trasporto di un cittadino ch'era morto senza voler l'assistenza del prete. E non solo vi si rifiutò, ma commentò il suo rifiuto con un « comunicato » non meno stupido che petulante, inserito a pagamento nella terza pagina della *Gazzetta*. Il consigliere Pascolato, nel richiamare l'attenzione della Giunta sopra questo fatto sconvenientissimo, le chiese in qual modo essa intendesse d'impedirne la rinnovazione. L'assessore Cattanei rispose deplorando l'accaduto, ma osservando che il Municipio non aveva potuto ingerirsene, trattandosi d'una Società privata. Egli ricordò in pari tempo come un regolamento di pompe funebri municipali, votato anni addietro dal Consiglio, non fosse stato approvato dalla Deputazione provinciale. Espresse poi il desiderio suo e dei suoi colleghi che qualche nuova proposta venisse fatta per regolare un servizio che in ogni paese civile è di competenza del Comune. Non si tratta già di entrare nella parte religiosa dei funerali, locchè sarebbe ledere la libertà di coscienza; si tratta soltanto di determinare le forme e i modi del trasporto funebre, nè si capisce come un provvedimento così naturale debba suscitare opposizioni. Speriamo ora che il consigliere Pascolato, come ha promesso, si faccia iniziatore d'una proposta concreta, e che la questione sia risolta in maniera conforme al decoro di Venezia.

Iersera al teatro Goldoni ebbe lietissimo esito la *Cleopatra* del Cossa, che si rappresentava qui per la prima volta. L'esecuzione fu eccellente per parte di tutti gli attori della Compagnia Morelli, ma in ispecial modo per parte della protagonista, la Tessero, che fu una Cleopatra insuperabile.

—

(S) **Palermo**, 13 *marzo*. — Se il conte Bardessono ebbe occasione di sentire a suo tempo le festose accoglienze che i progressisti fecero al comm. Corte allorchè venne prefetto a Palermo, non ha dovuto certamente restare molto contento della glaciale indifferenza con la quale è stato egli ricevuto. Sarà, come vogliono dire, che il piroscafo postale proveniente da Napoli la mattina del 10 giunse molto prima dell'ora consueta, cioè verso le 6 antimeridiane, tanto che varie autorità e la deputazione provinciale non ebbero il tempo di andarlo ad incontrare a bordo; ma il certo si è che bandiere spiegate fin dal mattino, come si fece pel comm. Corte, non se ne furono, che i cittadini a tutto pensavano fuorchè all'arrivo del nuovo prefetto annunziato il giorno precedente, e che il conte Bardessono pose piede a terra come qualunque altro mortale. Meno male che si trovarono pronti i carabinieri reali per servirgli di scorta, e che in piazza Vittoria gli si fece trovare schierato un battaglione di linea per rendere i dovuti onori al rappresentante del governo.

Com'è di prammatica, all'indomani dell'arrivo il comm. Bardessono mise fuori il suo proclama, che è stato pubblicato da tutti questi giornali, e che io perciò mi astengo di riferirvi. È stato però generalmente osservato che egli dice essere perfettamente al buio delle condizioni di questa provincia, avendo scritto che il *ristabilimento* della sicurezza pubblica nella campagna, dovuto all'opera energica dei suoi predecessori, gli darà tempo a riordinare la forza pubblica e a migliorare gli uffici preposti a questo ramo di servizio. Diamine! dovrebbe sapere almeno che non sono stati ancora catturati i briganti evasi dalla vettura cellulare, che un'altra comitiva di malfattori da San Mauro scorrazza da più tempo la campagna, e che pochi giorni or sono una numerosa banda di briganti assalì, nelle prime ore della sera, la casa dei signori Li Bianchi nel comune di Pollina.

Ma diamogli il tempo necessario per informarsi bene, e vedremo dopo quello che saprà fare; un prefetto non si giudica da un proclama, che su per giù è uguale a tutti gli altri dello stesso genere. Mezzi non gliene mancano, perchè, com'egli stesso ha detto nel proclama, il governo ha promesso di mettergli larghissimi a sua disposizione per migliorare tutti i rami della pubblica amministrazione in questa provincia. Non ci vuol altro, dunque, che saggezza, energia e buona volontà. Se il conte Bardessono ha queste doti, le adoperi, e sarà da tutti applaudito, perchè in Sicilia niuno fa questione di partito della quistione di sicurezza pubblica.

Dicono intanto che il nuovo prefetto abbia cominciato ad occuparsi delle condizioni anormali di questo municipio, e che sul proposito abbia avuto un lungo colloquio con l'ex-sindaco comm. Perez e con altri autorevoli consiglieri comunali, allo scopo di venire ad un componimento qualunque; ma egli avrà dovuto, io credo, persuadersi che nelle condizioni attuali ogni accordo è impossibile, e che, volere o volare, non vi ha altro rimedio che lo scioglimento della presente amministrazione comunale e le elezioni generali.

Nella mia precedente corrispondenza vi parlai della perquisizione fatta eseguire da questo questore, cav. Santagostino, nella casa del signor Di Benedetto conte Del Casato, dopo essersi posto d'accordo, come allora si diceva, con l'autorità giudiziaria. Pare che l'affare sia proceduto diversamente. Il conte Del Casato ha fatto pubblicare nei giornali una sua lettera, nella quale assicura che il procuratore del Re negò al questore il chiestogli mandato, e perciò egli, a togliere ogni dubbio ad arte creato, ha sporto querela al procuratore generale del Re contro il questore cav. Santagostino. Abbiamo dunque dinanzi la prospettiva d'un piccolo scandalo.

Nel giorno 20 maggio dell'anno scorso vi rifeci la storia del processo, che si era istruito per la mina che in maggio 1877, nel comune di Lercara, avea fatto saltare in aria la casa ove abitava con la sua famiglia quel delegato di sicurezza pubblica, e vi dissi che in quel comune, più che in ogni altra parte, fervono maledettamente le ire di partito, trovandosi schierati in campo opposto, da un lato la famiglia Nicolosi, dall'altro la famiglia Sartorio. Vi ricordai che, nel principio della istruzione di quel processo, era stato arrestato con mandato di cattura il consigliere provinciale cav. Francesco Nicolosi, a cui, dopo due mesi di severa istruzione, dalla Camera di Consiglio del tribunale di Termini-Imerese era stata accordata la libertà provvisoria; che era stato sciolto il Consiglio comunale, dove prevaleva il partito Nicolosi, e che in seguito era stato nominato sindaco e consigliere provinciale il cav. Giulio Sartorio, essendo prevalso il di lui partito nella nuova amministrazione. E vi diedi infine la notizia che, continuandosi la istruzione del processo, per effetto di vari delitti succeduti e per talune nuove deposizioni, era stato arrestato il sindaco e consigliere provinciale cav. Giulio Sartorio e un di lui vecchio zio. Nel giorno 7 agosto 1878, non lasciai poi di annunziarvi che anche ai signori Sartorio era stata accordata la libertà provvisoria.

Or bene, sento in questo punto che questa sezione di accusa ha oggi detto su questo malaugurato processo la sua ultima parola, dichiarando innocenti e indegnamente calunniati da false testimonianze i signori Sartorio, come anche innocente e calunniata era stata dichiarata la famiglia Nicolosi, ed ordinando che proceda contro gli autori delle false testimonianze.

La sentenza della sezione d'accusa ha fatto una eccellente impressione perchè, come vi scrissi sin d'allora, sono i signori Sartorio persone rispettabilissime, generalmente stimate e ritenute assolutamente incapaci dell'orribile reato che volea loro imputarsi. Quello che fa pena si è che ancora non siasi potuta fare la luce sugli autori di quell'orribile attentato, pel quale le maledette gare di partito hanno fatto molto soffrire tanti rispettabili cittadini, vittime di vigliacche calunnie.

NOTIZIE ESTERE

SVIZZERA

La *Gazzetta Ticinese* annunzia che la Commissione del Consiglio degli Stati si è radunata il 14 corrente a Zurigo per esaminare le petizioni chiedenti il ristabilimento della pena di morte. La maggioranza, composta dei signori Nagel, Keller, Evequoz e Frouler, relatore, propone l'entrata in materia. Invece la minoranza, composta dei signori Keller, Cornaz e Birmann, relatore, adottò le conclusioni del Consiglio federale.

— Lo stesso giornale pubblica il seguente telegramma da Berna, 17 marzo:

« Il Consiglio degli Stati ed il Consiglio Nazionale vennero aperti dai loro presidenti con una allocuzione, in cui si ricordarono con calde parole i già consiglieri federali Scherer, Heer e Dubs, ultimamente decessi. »

GERMANIA

Si ricorderà l'emozione cagionata dal fatto d'un sott'ufficiale prussiano di guarnigione a Würzburgo il quale, incaricato di condurre al posto uno studente in medicina, avava fatto fuoco sullo studente, perchè quest'ultimo avava mostrato di voler prendere la fuga.

Il sott'ufficiale avova fatto fuoco senza indirizzare al fuggiasco le tre intimazioni imposte dal regolamento, e lo avava ucciso sul colpo. Questo accadeva nella notte dal 16 al 17 dicembre.

L'affare venne giudicato il 15 marzo dal Consiglio di guerra di Würzburgo, presieduto dal tenente generale barone di Horn. Il sott'ufficiale venne assolto.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Seduta del 19 marzo.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE TECCHIO

La seduta è aperta alle 2 3/4.

Leggesi ed approvasi il processo verbale della tornata antecedente.

Sono assittato all'ordine del giorno comunicazioni della Commissione sul progetto di legge per la facoltà al governo di pubblicare e porre in esecuzione il nuovo Codice di commercio.

In seguito ad alcune osservazioni dell'on. Duchoqué, presidente di questa Commissione, cui replicano il ministro guardasigilli ed alcuni senatori, si delibera che la Commissione sia aumentata di numero, restando inteso che essa abbia tutte le facoltà di esaminare il Codice di commercio proponendovi quelle modificazioni che crederà opportune.

Senza discussione è approvato il progetto di legge per l'istituzione di una Commissione speciale di prima istanza per le imposte dirette nel comune di Lampedusa e Linosa.

È pure approvato il progetto di legge per la conversione in legge del R. decreto 8 settembre 1878 relativo alla circolazione degli olii minerali, e di resina rettificati.

PRES. Ora si discuterà il bilancio della guerra.

MEZZACAPO CARLO espone alcune osservazioni sull'ordinamento dell'esercito, lamentando la deficienza di ufficiali che si verifica nell'armata.

MAZÈ DE LA ROCHE (min. della guerra) è d'accordo colle opinioni manifestate dall'onor. Mezzacapo, promettendo di occuparsi a far sì che per l'avvenire non abbiano a deplorarsi gli inconvenienti lamentati. Promette inoltre di prendere a cuore le condizioni degli ufficiali della riserva e della milizia mobile.

SARACCO dice che bisogna subordinare le spese del ministero della guerra alle condizioni delle nostre finanze. Ogni tanto vengono domandate al Parlamento maggiori spese per gli armamenti in ispecie. Ora l'oratore vorrebbe sapere una volta per sempre quale è la somma che si dovrebbe annualmente stanziare in bilancio per far fronte a tutte le spese necessarie al nostro esercito.

MAZÈ DE LA ROCHE (ministro della guerra) non può rispondere alla domanda categorica dell'on. Saracco, essendo poco tempo che ha assunto la direzione del ministero della guerra, per cui non ha potuto per ora fare altro che orientarsi. Spera però di aderire al più presto alla domanda dell'on. Saracco, dando completi ragguagli sulle somme che sarà necessario di stanziare in bilancio pel nostro esercito ed in ispecie per gli armamenti.

La discussione generale è chiusa dopo alcune osservazioni degli on. Casati e Mezzacapo.

Sono approvati gli articoli del bilancio senza notevoli incidenti.

Si procede alla votazione segreta.

PRES. Proclama il resultato della votazione.

Istituzione di una Commissione speciale di prima istanza per le imposte dirette nel Comune di Lampedusa-Linosa:

Votanti 70 — Favorevoli 67 — Contrari 3.

Il Senato approva.

Conversione in legge del R. decreto 8 settembre 1878 relativo alla circolazione degli olii minerali e di resina rettificati:

Votanti 70 — Favorevoli 67 — Contrari 3.

Il Senato approva.

Stato di prima previsione della spesa del ministero della guerra per l'anno 1879:

Votanti 70 — Favorevoli 66 — Contrari 4.

Il Senato approva.

La seduta è levata alle ore 5 1/2.

Domani seduta alle ore 2.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 19 marzo.

(157ª della Sessione)

Presidenza del presidente FARINI

La seduta è aperta alle ore 2 10.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

PRES. legge una lettera dell'on. Giovanni Battista Bertani, colla quale dichiara dimettersi, per ragioni di famiglia, dall'ufficio di deputato del 2° collegio di Verona.

CHINAGLIA propone che all'onor. G. B. Bertani sia accordato un congedo di tre mesi, nella speranza che cessino in questo tempo i motivi che inducono l'on. Bertani a dimettersi.

La Camera approva la proposta dell'onorevole Chinaglia, ed accorda all'on. Bertani Giovanni Battista un congedo di tre mesi.

PRES. ricorda che fu distribuita la Relazione dell'on. Corbetta sul bilancio dell'entrata, e propone che quel bilancio sia messo all'ordine del giorno per venerdì. Le iscrizioni si aprono ora pegli oratori che vogliono parlare in favore delle proposte della maggioranza della Commissione e in favore delle proposte della minoranza.

In occasione della discussione del bilancio dell'entrata si svolgeranno anche le interrogazioni degli on. Romano, Plebano e Cavalletto, e sarà svolta una proposta di legge dell'on. Crispi, che fu rinviata alla discussione di quel bilancio.

PRES. La parola spetta all'on. Della Rocca per svolgere la sua interpellanza al presidente del Consiglio, ministro degli affari esteri.

DELLA ROCCA interpella il presidente del Consiglio sulle guarentigie degli interessi dei detentori di rendita turca.

L'oratore premette alcune considerazioni sull'importanza della questione e sulla necessità che gl'interessi dei cittadini siano efficacemente tutelati dal governo.

Dice che in rendita turca s'è impiegato in Italia circa un miliardo nominale e, certamente, settecento milioni effettivi.

Ricorda gli sforzi dei Comitati istituiti a tutela degli interessati.

Dice che non si poteva supporre da coloro che impiegarono quei capitali che avvenisse la enorme catastrofe finanziaria della Turchia, e discorre delle trattative che si fecero per risolvere questa questione.

Parla della convenzione Tocqueville e crede che il governo debba far valere le ragioni dei cittadini italiani, che sono dalla parte della ragione.

Dice che coll'interpellanza intende dar forza al governo e coadiuvarlo nella sua opera.

Chiede se il governo intenda far valere le stipulazioni del trattato di Berlino circa il debito turco e se intenda impedire che qualche cosa si faccia senza intervento del governo italiano.

Chiede pure quale sia l'opinione del presidente del Consiglio circa la convenzione Tocqueville.

DEPRETIS (presidente del Consiglio) spera di dimostrare che il governo italiano difende efficacemente l'interesse dei cittadini.

Ricorda ciò che avvenne nel Congresso di Berlino circa il debito turco. I possessori italiani di rendita turca, prima dell'apertura del Congresso, raccomandarono al governo di tutelare i loro interessi e il nostro rappresentante al Congresso non mancò di preoccuparsene. A lui si deve in gran parte la proposta che uscì dal Congresso.

Venne adottato il principio che i crediti di guerra del vincitore non venivano calcolati a danno degli altri crediti legittimi verso la Turchia. Questo principio fu importantissimo.

A ciò non si arrestò l'opera del Congresso, il quale accettò un'altra proposta del rappresentante italiano, d'accordo con quelli di Francia e d'Inghilterra.

L'on. ministro ricorda le discussioni che si fecero nel Congresso e le trattative successive. Il governo diede istruzioni energiche affinchè i rappresentanti italiani tutelassero i diritti dei nostri connazionali.

Il governo agì con energia affinchè non venissero ammessi accordi della Turchia con altri governi, all'infuori dell'italiano e nell'interesse dei soli creditori di altre nazioni.

L'on. ministro legge comunicazioni scambiate su questo argomento colla legazione a Costantinopoli.

Le trattative proseguono e l'onor. ministro assicura che il governo italiano proseguirà nella sua azione a tutela degli interessi italiani, traendo forza dal diritto e dalla moderazione della sua condotta.

DELLA ROCCA ringrazia il ministro delle sue spiegazioni, e crede necessaria la nomina d'una Commissione internazionale che tuteli gli interessi dei creditori e sorvegli l'amministrazione finanziaria della Turchia.

DEPRETIS dice che base di ogni negoziato è la perfetta parità di trattamento fra i creditori d'ogni Stato.

PRES. L'interpellanza è esaurita.

MASSA presenta la Relazione su un progetto di legge.

FRISCIA prega la Camera di prendere in considerazione un progetto di legge per la aggregazione del circondario di Sciacca alla provincia di Palermo.

LA PORTA fa alcune osservazioni contro il progetto di legge dell'onor. Friscia, ma non si oppone alla presa in considerazione.

CRISPI non comprende come l'on. Friscia venga a proporre un progetto che sarebbe la distruzione della provincia di Girgenti.

DEPRETIS. Si accordi la presa in considerazione per la consueta abitudine di cortesia.

Dopo brevi parole degli on. La Porta e Friscia, la Camera delibera, dopo due prove e controprove, di prendere in considerazione il progetto di legge dell'on. Friscia.

PRES. Si procede alla discussione del progetto di legge seguente:

« Art. 1. Dal 1° novembre 1879 il comune di Prignano, in provincia di Modena, cesserà di far parte del mandamento di Montefiorino e sarà aggregato al mandamento di Sassuolo per tutti i rapporti ed effetti di legge.

« Art. 2. Il governo del Re è autorizzato a provvedere con decreto reale, ove occorra, alla esecuzione della presente legge. »

I due articoli sono approvati senza osservazioni.

Si passa alla discussione del progetto di legge per provvedimenti contro l'invasione della fillossera.

MONCADA svolge alcune considerazioni per dimostrare la inefficacia pratica dei provvedimenti proposti nel progetto di legge, d'iniziativa dell'on. Griffini. Crede che le conseguenze positive di questa legge saranno di portare una spesa non indifferente e non compensata da risultati utili.

RONCALLI fa alcune osservazioni, che la voce dell'oratore non ci permette di udire, sul progetto di legge.

[illegible] sostiene il progetto di legge; lo crede utile ed efficace e risponde alle osservazioni dell'on. Roncalli, eccitando la Camera ad approvarlo.

GRIFFINI (relatore) eccita la Camera ad approvare il progetto di legge.

L'on. relatore risponde alle osservazioni dell'on. Roncalli e sostiene l'utilità del progetto di legge.

MAIORANA (min. d'agricoltura e comm.) crede che il progetto di legge sarà praticamente utile, ed eccita la Camera ad approvarlo nel testo modificato d'accordo tra la Commissione e il Ministero.

Dopo brevi parole dell'onor. Roncalli, al quale risponde l'on. relatore, la discussione generale è chiusa.

PRES. Domani si discuteranno gli articoli del progetto di legge.

La seduta è sciolta a ore 6.

Domani seduta a ore 2.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

La fiera dei vini al Politeama va a vele gonfie; visitatori a turbe, e allegria da far piacere. Auguriamo agli espositori che insieme allo spaccio giornaliero delle bottiglie facciano copiose vendite di grosse partite dei loro migliori vini.

Domani, giovedì, sotto la direzione del maestro Camillo Concerti avrà luogo intanto una grande mandolinata alle 9 della sera, quindi la grande premiazione in vini della fiera ai visitatori.

La sera appresso vi sarà un trattenimento di cori e danze popolari eseguite dagli allievi della Palestra ginnastica di Trastevere.

Per quaresima il divertimento è discreto.

—

Il sindaco invita tutti gl'imprenditori di lavorazioni ed industrie agrarie ed altre nel territorio di Roma ad assegnare, entro il prossimo mese di aprile, nell'ufficio del dazio consumo posto in via del Campidoglio num. 54, la quantità e qualità delle lavorazioni ed industrie che esercitano in detto territorio, per addivenire, in base di esse, all'abbonamento sul dazio dei generi alimentari non gratuiti che essi somministreranno alle loro opere nella corrente stagione agraria. Decorso senza effetto il termine come sopra stabilito, si considereranno tali somministrazioni come abusive, e si procederà a senso di legge.

—

La guardia d'onore innanzi la tomba di Vittorio Emanuele al Pantheon fu fatta ieri dai veterani sigg. Nicola Palazzi e Giuseppe Piacentini; oggi, 20, erano sul luogo i signori tenente Giacomo Pizzzi e Carlo Persiani.

Verso la metà della giornata si è presentata al Pantheon la Commissione provinciale di Avellino per deporre una corona sulla tomba del Re.

La Commissione e la corona furono ricevute dal sig. Carlo Persiani, che era di guardia.

La corona fu deposta appiedi del sepolcro. La Commissione era formata del signor conte Alessandro di Mezzore, Prefetto, presidente, e dei signori deputati comm. Giuseppe Prego, cav. Paolo De Cristofolo, cavaliere Raffaele Anzuoni, cav. Donato di Marzo, cav. Giusto Gizzi, barone Girolamo Del Balzo, cav. Alfonso Parisi, prof. Fiorentino Galasso, direttore della scuola tecnica.

—

Sabato, 22 corr., alle 10 ant., per cura del Comitato dei Piccoli Contribuenti, si celebrerà nella chiesa di S. Carlo ai Catinari una messa funebre in suffragio dell'anima dell'egregia gentildonna contessa Marianna Musio Carta De Pani, fondatrice e presidentessa onoraria del Comitato suddetto.

S'invitano i signori soci ad intervenirvi, rendendo con un ultimo tributo d'affetto a quell'anima eletta.

—

Appena giunti a Messina, a bordo del *Rapido*, i signori Martini, Antonelli e Giulietti telegrafarono al signor Roberto Stuart, come promotore del Comitato delle signore per la spedizione d'Africa, ringraziandolo di quanto egli ed il Comitato avevano fatto in favore della spedizione e pregandolo di partecipare alle gentili signore del Comitato i sentimenti della loro riconoscenza.

—

La Società degli amatori e cultori delle Belle Arti, di sua spontanea iniziativa, ha deliberato di erogare anche in quest'anno a vantaggio della Cassa di soccorso per gli operai colpiti da infortunio sul lavoro l'intiero ammontare che sarà percetto dalla tassa d'ingresso alle sale della sua Esposizione, in piazza del Popolo, nei giorni di sabato 22 e domenica 23 corrente.

Chi non ha visitato ancora le sale dell'Esposizione può scegliere per lo appunto i due giorni indicati per fare, come si dice, propriamente un viaggio e due servizi. Giovare ad una classe povera e rispettata, e ammirare le opere dei nostri artisti, molte delle quali sono veramente belle e degne di essere osservate.

—

Eravamo persuasi che le alunne della scuola professionale femminile volessero anch'esse distinguersi quando si tratta d'opera di beneficenza.

Le alunne dunque hanno tra loro convenuto di mettere alcune di esse una piccola somma di danaro per affrontare le spese, oltre l'opera loro, per potere eseguire due lavori ed offerirli alla Società degli asili d'infanzia per la grande lotteria.

Il primo dono consiste in una magnifica mantellina bianca di lana e seta; il secondo in una guarnizione di fiori artificiali per signore.

—

Il numero dei visitatori della statua del Costanzi, rappresentante l'Ermafrodito, è stato straordinario nei passati giorni. Non vi è stato forestiero di passaggio in Roma che non abbia voluto vederla.

Abbiamo letto sull'*album* dei visitatori il nome di tutti gli ambasciatori e ministri esteri residenti in Roma non che dei personaggi i più cospicui per nobiltà o posizione sociale.

Si era sparsa la voce che la statua fosse stata di già venduta. Possiamo assicurare che questa voce non ha fondamento, tanto più che il proprietario desidera che la statua resti, per quanto gli sarà possibile, in Roma ad arricchire qualcuno dei nostri musei.

Ci vien detto che il signor Costanzi abbia fatto dono al Museo capitolino della pittura a fresco ritrovata non lungi dal luogo ove venne alla luce la statua suddetta.

La pittura per sè stessa non ha molto valore artistico; ne acquisterà però maggiore, come collezione e come modello dell'arte di un'epoca di cui sembra non vi siano altri avanzi.

—

Sentimmo con piacere da uno dei nostri bravi direttori delle Scuole comunali che in questi ultimi giorni si sono presentati parecchi padri di famiglia ad inscrivere i loro figliuoli, dacchè hanno sentito che gli alunni di terza e quarta classe vengono accompagnati dai maestri alle rispettive Palestre di ginnastica, e che anzi vengono costrutte alcune nuove Palestre nell'interno delle città, come quella del cortile del Collegio Capranica, alla quale andranno le scuole più vicine, della Maddalena, del Corso e del Collegio Romano.

La cosa non ci ha recato maraviglia, perchè le famiglie tengono bensì molto agli studi, ma tengono moltissimo alla salute dei loro figliuoli; e per questo ci vogliono *buoni locali* (non ci stancheremo mai di ripeterlo) e *buona ginnastica*.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del dì 18 Marzo 1879.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 761.2

Termometro centigrado

Massimo = 17,3 — Minimo = 9,4

Umidità media del giorno

Relativa = 71 — Assoluta = 8,03

Vento dominante. Da N. a S.

Stato del cielo. Nuvolo nel dì con poche gocce, sereno la sera.

Pioggia in 24 ore: Poche gocce.

LA R. ACCADEMIA DELLE SCIENZE IN AMSTERDAM

Pubblichiamo volentieri questa lettera del comm. Domenico Carutti, che contiene una lieta ed onorevole notizia:

Preg.mo sig. Direttore,

Un italiano e un romano, come appare dal primo verso del suo componimento *Museum Vaticanum*, ha conseguita una menzione onorevole nel concorso di poesia latina, fondato dal signor Hoeufft in Amsterdam.

La R. Accademia delle scienze dei Paesi Bassi offre all'autore, se farà conoscere il suo nome prima della fine d'aprile, la stampa de' suoi versi; e il signor Boot, segretario dell'Accademia, ne ha pubblicato l'avviso. Per sua domanda prego V. S. di inserirlo nell'*Opinione*, affinchè il poeta possa averne facilmente contezza in tempo utile.

L'autore dell'altro scritto che ottenne similmente la menzione onorevole, ha già fatto conoscere il nome suo.

Persuaso che V. S. darà con piacere ospitalità a quest'annunzio, io gliene anticipo i miei ringraziamenti, e la prego di accogliere i sensi della mia particolare osservanza.

Dev.mo Suo
DOMENICO CARUTTI.

Academia Regia disciplinarum poetis, qui ad certamen de praemio Hoeufftiano miserunt carmina, quae inscribuntur *Homo Simia* cum Symbolo: *Silva domus quondam cibus herba, cubilia frondes.* Ovid. et *Museum Vaticanum*, hoc lemmate Horatiano instructum: *Non satis est pulcra esse poemata, dulcia sunto*, mentionem honorificam et editionem eorum carminum offert, si ante Kal. Apriles hujus anni schedularum aperiendarum veniam ei dabunt, qui nunc id rogat.

I. C. G. BOOT
Ordini literario Academiae ab actis.

Amstelodami, a. d. III Id. Martias CIƆIƆCCCLXXIX.

QUESTIONI ARTISTICHE

Ci scrivono da Pesaro, 10:

A poca distanza dalla nostra città, fuori della Porta che metterebbe alla vicina Fano, è l'antichissima chiesa intitolata a S. Decenzio, la quale serba l'antica forma basilicale. Ripartita in tre navate, ha una cripta sotterranea con avanzi di vetustissime pitture, che per la loro importanza storica furon già illustrate dal dottissimo Olivieri. Per due scale laterali all'altare maggiore si ascende all'abside, ciò che contribuisce a dare uno specialissimo carattere d'integrità a questo piccolo tempio, forse l'unico non deturpato dalle mutazioni dei gusti e dal folle capriccio degli uomini nei secoli scorsi.

All'intorno della chiesa è il cimitero cristiano che serve per la Comunità pesarese; e dovendosi provvedere, così per ragione di decoro, come per questione igienica, alla sistemazione di quel pietoso recinto, fu aperto un concorso agli architetti italiani affinchè presentassero i loro progetti d'ingrandimento e di abbellimento, secondo certe regole e istruzioni determinate dal manifesto che bandiva il concorso medesimo.

Conveniva ai concorrenti il mantenere principalmente il carattere peculiare della chiesa, che, a parer nostro, dovrebbe suggerire lo stile e dettare la legge architettonica per tutto l'insieme del recinto mortuario e degli adiacenti edifici. La semplicità delle linee della basilica è così armonica e conveniente al soggetto, da non costringere a grandi studi gli artisti per uniformarvisi.

E gli artisti hanno ampiamente corrisposto al compito loro dacchè i progetti presentati ascesero a diciotto, de' quali non pochi sono degni d'encomio. Noi avemmo la ventura buona d'essere ammessi ad esaminarli; e senza entrare nelle decisioni supreme, riserbate ad una Commissione giudicatrice assai competente, diciamo francamente che almeno una mezza dozzina dei progetti, senza far torto a nessuno, merita la più accurata e particolare attenzione. Non tutti però si attennero a quella norma che accennammo, e che reputiamo principalissima, quella di pigliare, come a dirsi, la intonazione dall'elegante chiesuola, e dal bellissimo tempo cui essa rimonta. Anzi, qualcuno dei concorrenti, forse per sovrabbondanza d'ingegno, partì da un concetto tutto proprio, immaginò a suo talento una architettura veramente monumentale e decorosa; ma perdette la traccia delle linee basilicali del tempio, e sottoponendolo allo stile da lui concepito, ne modificò per tal modo la facciata e l'insieme, da farne perdere ogni ricordanza primitiva.

Non intendiamo di accennare a particolarità, ma solo vogliamo avvertire che il progetto forse più plausibile e più piacevole, sente il grave difetto di avere ridotto una chiesa foggiata alla severità del secolo decimoterzo ad una elegante cosarellina che rammenta il finire del secolo decimosesto.

Ve n'ha peraltro uno dei progetti dianzi al quale ci siamo soffermati con grandissimo amore, perchè ci parve che, partendo appunto dal nostro principio, e mantenendo la bella semplicità della chiesa, abbia fatto quella il soggetto precipuo del suo argomento, e ad essa abbia coordinato tutto quanto il quadriportico monumentale, grandioso nelle sue modeste parvenze e dal quale sembra effondersi una pace religiosa, quasi ispirata da quella fede medesima che alle genti del medio-evo prestava il coraggio di edificare i cenobi e le chiese più mirabili e venerande.

Ancora sono ignoti i giudizi della scelta, e quindi ignotissimi sono i nomi dei concorrenti, i quali presentarono i disegni, i prospetti, gli spaccati e le piante dei loro progetti sotto la tutela di un motto, di un distico, di una sentenza e di un *caro nome*.

Noi desidereremmo che le dotte persone chiamate ad esaminare e a giudicare sulla bontà e convenienza dell'opera monumentale del nostro cimitero, ponderassero bene a quella circostanza non mai abbastanza raccomandata, di non deturpare e manomettere l'antica chiesa per farla subordinata ad uno stile, che può essere elegantissimo; ma che per nulla risponde alla grazioza e castigata semplicità dell'artistica rinascenza.

Roma, 17 marzo 1879.

G. M.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Spettacoli del 20 marzo.

APOLLO. — *Il Barbiere di Siviglia*, opera — *Maria di Marcing*, ballo (ore 7 1/2).
VALLE. — *Nitouche*, grande vaudeville (ore 8 1/2).
METASTASIO. — (Ore 7 e 9 1/2) Commedia con Pulcinella e ballo *Sciammeca*.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Prestito a premi della città di Milano. — Estrazione 50ª, pubblicamente eseguita il 10 marzo. Vinse il primo premio di L. 50,000 il numero 45, serie 1121. Così la *Perseveranza*.

Suicidio in carcere. — Leggesi nella *Nazione* di Firenze del 19:

Lunedì sera, a ore 10 precise, si suicidava nel carcere delle Murate Tommaso Lanfredini. Egli era compromesso nel processo che sta istruendosi per la bomba esplosa sotto gli Uffizi, mentre le Associazioni operaie facevano ritorno dalla chiesa di Santa Croce, ove avevano assistito al funerale del compianto Re Vittorio Emanuele; ed era pure implicato nel processo per la strage commessa in via Nazionale la sera del 18 novembre.

Il Lanfredini, per impiccarsi, attese che i carcerieri avessero fatta la visita serale alla piccola cella ove stava rinchiuso, e quindi, attorcigliato in fretta un lenzuolo, lo aveva fatto passare traverso l'inferriata della finestra che è molto alta da terra, e formato un nodo, vi aveva passato il collo.

Appena avuta notizia del fatto, l'autorità giudiziaria si recò alle Murate per procedere agli atti occorrenti. Con la morte del Lanfredini restano sotto processo per i due delitti del getto delle bombe, e sotto gli Uffizi e in via Nazionale, dodici imputati.

Indirizzo. — Ci perviene da Orsogna, provincia di Chieti, il seguente indirizzo al sindaco di quel comune attualmente dimorante in Napoli per motivi di salute:

All'Ill.mo Signor Sindaco di Orsogna
Dottor Luigi Di Bene
Napoli.

In questo giorno solenne in cui tutta una nazione, suggellando sempre più il patto di alleanza tra Re e Popolo, tripudia festosamente il genetliaco dell'augusto e degno Figlio di adorato ed immortale Genitore; di Umberto I, secondo Re d'Italia; oggi stesso anche i cittadini di Orsogna, ripieni di pubblico gaudio, ritemprando gli animi nella giusta, onesta e disinteressata concordia, nel mentre raffermano la loro illimitata devozione alla Dinastia sabauda, all'Italia, ed alle libere istituzioni, per mezzo dei sottoscritti si fanno un dovere d'inviare anche alla S. V. Ill.ma, degno capo del nostro municipio, fedele rappresentante del governo, intelligente ed integerrimo amministratore, un fraterno e spontaneo saluto.

Orsogna, 14 marzo 1879.

I Consiglieri Comunali:

Giovanni Di Bene — Giacinto Ricciacasa — Gabriele Cacchiarelli — Giuseppangelo Fonzi — Tommaso Maria Verri — Giuseppe Fonzi — Gaetano Silverii — Eugenio Magno — Federico Mola — Eugenio Verzo — Vincenzo d'Angelo — Filippo Rocco — Pasquale Elisio — Giovanni Teoaglia.

Ferrovia del Gottardo. — La *Gazzetta Ticinese* annunzia che il progresso nella passata settimana fu di metri 27 70 dalla parte di Göschenen e di metri 16 80 dalla parte di Airolo; in complesso metri 44 50, ossia metri 6 36 in media al giorno. Restavano ancora da forarsi in piccola galleria metri 2203 60.

Pubblicazione. — È uscito il terzo fascicolo della *Rivista Minima* di scienze, lettere ed arti, che si pubblica a Milano, sotto la direzione di S. Farina.

Eccone il sommario:

Una prefazione inedita di G. Leopardi — Sopra un sepolcro aperto da un aratore (G. Leopardi) — Lamento di violata sepoltura (inedito), per P. Giordani — Francesca Lutti (G. Biadego) — Mabille e Bullier (G. Faldella) — Mitologia neoellenica (N. G. Politis) — Sull'arte nuova (G. L. Patuzzi) — Da Goethe (P. Morio) — Rassegna politica (X) — Necrologie — L'uomo e la scimmia (A. Baccarelda) — Libri nuovi.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

« I dialoghi di Eschine Socratico » per la prima volta recati in italiano da Domenico Livaditi. — Milano, Natale Battezzati, editore.

Rivista militare italiana. Raccolta mensile di scienza, arte e storia militare. Serie III, Anno XXIV. Dispensa 1ª gennaio 1879. — Roma, Voghera Carlo, tipografo editore.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 19 marzo contiene:

1. R. decreto, 9 marzo che autorizza il comune di Cremona a riscuotere un dazio di consumo per la carta da scrivere, da stampe, ecc.

2. R. decreto, 9 marzo, che abroga il comma 9 dell'art. 2 e l'art. 3 del decreto reale 4 febbraio 1877.

3. Disposizioni nel personale dell'Amministrazione del demanio e delle tasse.

NOTIZIE ULTIME

SENATO DEL REGNO

Senza notevoli incidenti il Senato ha oggi approvato il bilancio del ministero della guerra, ed alcuni progetti di legge di secondaria importanza.

CAMERA DEI DEPUTATI

Nella odierna tornata, che fu presieduta dall'on. Farini, ristabilito in salute, la Camera udì lo svolgimento d'una interpellanza dell'on. Della Rocca sulle guarentigie ai detentori italiani di rendita turca. L'on. presidente del Consiglio ricordò le proposte e le discussioni del Congresso di Berlino sulla questione finanziaria della Turchia, assicurò che il governo fece e continua a fare ogni sforzo affinchè gli interessi dei nostri connazionali siano tutelati, sulla base d'una perfetta parità di trattamento coi creditori appartenenti alle altre nazioni.

L'on. capo del gabinetto annunziò che i negoziati proseguono.

L'on. Della Rocca si dichiara soddisfatto.

Presa in considerazione un progetto di legge dell'on. Friscia per l'aggregazione del circondario di Sciacca alla provincia di Palermo ed approvato un progetto per aggiungere il comune di Prignano al mandamento di Sassuolo, la Camera ha intrapresa la discussione del progetto concernente i provvedimenti contro la invasione della fillossera.

Il progetto di legge fu combattuto dall'on. Roncalli, come praticamente inefficace, e fu difeso dal relatore e proponente, on. Griffini, dal ministro d'agricoltura e da altri oratori.

Domani si discuteranno gli articoli del progetto di legge.

NOTIZIE PARLAMENTARI

Quest'oggi (19 marzo) si sono costituite le Giunte dei seguenti progetti di legge:

1. Aggregazione dei mandamenti di Cammarata e Casteltermini al tribunale di Girgenti.

Presidente l'onor. Di Rudinì, segretario l'onorevole Nocito, e relatore l'onor. Brunetti.

2. Conversione in legge di alcune disposizioni relative alla sanità pubblica contenute nel regolamento 6 settembre 1874.

Presidente l'onorevole Umana, segretario l'onor. Cagnola Francesco, e relatore l'on. Toaldi.

3. Condono del debito di massa dei militari congedati.

Presidente l'onorevole Balegno, segretario l'onorevole Velini e relatore l'onor. Corvetto.

Sarà distribuita quest'oggi la Relazione sul disegno di legge per modificazioni alla legge 8 giugno 1873, num. 1389, sulle decime ex-feudali delle provincie napoletane e siciliane.

IL BILANCIO DELL'ENTRATA

La Camera ha deliberato di cominciare venerdì la discussione generale del bilancio dell'entrata.

A parlare in favore delle conclusioni della maggioranza della Commissione sono inscritti gli onorevoli Favale, Del Giudice, Botta, Massarucci, Nervo, Parenzo e Varè.

In favore delle conclusioni della minoranza sono inscritti gli onorevoli Perazzi, Maurogònato e Cordova.

I NUOVI SENATORI

La nomina dei nuovi senatori è sicura e, come annunziammo, i decreti furono firmati da Sua Maestà. Il ritardo nella pubblicazione ufficiale, che si farà domani o posdomani dalla *Gazzetta*, dipende dalla partecipazione che vuolsi dare, prima, ad alcuni dei nuovi nominati, assenti da Roma, e da qualche variazione che fu introdotta nella lista. Ci si assicura che anche l'on. deputato Enrico Pessina sarà compreso fra i nuovi senatori.

RIUNIONE DELL'OPPOSIZIONE

L'onorevole deputato Sella ha invitato i suoi amici politici ad una riunione per domani sera, giovedì 20, alle ore 9 1/2, nella sala della Giunta delle elezioni.

IL PRESTITO NAZIONALE

Ecco l'elenco delle iscrizioni del prestito Nazionale che hanno diritto ai premi stabiliti dall'art. 10 del R. decreto 28 luglio 1866, secondo le diverse combinazioni numeriche sortite nell'estrazione del 15 marzo 1879:

L'iscrizione 2447097 ha vinto il premio di lire 100,000.

L'iscrizione 493141 ha vinto un premio di lire 50,000.

L'iscrizione 407661 ha vinto un premio di lire 50,000.

Dei 40 premi da lire 5000, N. 35 sono vinti dalle 35 iscrizioni che hanno le cinque ultime cifre identiche alle finali 32657; 3 sono vinti dalle 3 iscrizioni che hanno le sei ultime cifre identiche alle finali 728621; uno è stato vinto dall'iscrizione 2747011, ed uno è stato vinto dall'iscrizione 1220673.

Oltre a queste iscrizioni, la *Gazzetta Ufficiale* pubblica anche, oggi 19 marzo, la serie di quelle altre che vinsero, nella medesima estrazione del 15 marzo, 100 premi da lire 1000; 200 premi da lire 500, e 5350 premi da lire 100.

IL TRATTATO DI BERLINO

La *Kölnische Zeitung* ha da Berlino, 15:

« L'accoglienza favorevole avuta presso vari governi dalle dichiarazioni dell'Inghilterra sulle istruzioni impartite a lord Dufferin circa la stretta esecuzione del trattato di Berlino, non poteva naturalmente rimanere inosservata a Berlino. Il riconoscimento soprattutto che anche la Francia era perfettamente d'accordo su questo punto coll'Inghilterra, dovè convincere la Russia che non si poteva eludere l'applicazione del trattato. La Russia quindi non provocherà probabilmente una crisi, ma tenterà di ottenere singole concessioni su quistioni speciali. Gortschakow, del resto, non nutre grandi speranze sui risultati che avrebbe per la Russia la proposta seconda Conferenza, e gli ufficiosi di Pietroburgo si affrettano a smentire la notizia che l'iniziativa di quella proposta sia stata presa dalla Russia. »

LA CATASTROFE DI SZEGEDINO

Gli ultimi telegrammi dei giornali viennesi da Szegedino sono in data del 16, ore 11 antim. Essi recano:

« È ormai constatato che 8200 edifizi, fra cui 4900 case di abitazione, sono crollati, e si hanno finora a deplorare 1000 vittime umane. Da tre giorni si seppelliscono continuamente. »

I giornali ungheresi pubblicano le seguenti notizie:

« S. M. l'imperatore partì ieri sera alle ore 8 per Szeghedino passando per Temeswar, ove doveva trattenersi due ore per visitare l'accampamento nel quale sono ricoverati i fuggiaschi, e proseguire indi il viaggio per Szeghedino, e martedì farà ritorno a Pest.

« S. M. l'imperatore è arrivato questa mattina e fu ricevuto con entusiasmo dalla popolazione qui rimasta; si recò indi sopra una barca a visitare le rovine della città. 23,000 persone furono finora trasportate fuori di Szeghedino; le vettovaglie non mancano.

« L'opera di salvataggio prosegue energicamente. Le acque del Tibisco calarono di 30 centimetri e vanno calando anche le acque dei suoi confluenti. Fu riparata la diga presso Csongrad che era stata danneggiata. È probabile che si conservino quelle presso Szentes ove 1500 uomini vi continuano a lavorare senza interruzione. »

I maltrattamenti del sig. Schmidt

Un telegramma da Filippopoli dà i seguenti particolari sulle manifestazioni ostili di cui il sig. Schmidt fu oggetto la settimana scorsa.

Il direttore generale delle finanze della Rumelia orientale faceva un giro d'ispezione che gli era stato ordinato dalla Commissione europea, e sebbene le autorità russe fossero state avvertite del suo passaggio, arrivato a Haskiöi, una folla numerosa che faceva udire delle proteste contro il trattato di Berlino, invase gli uffici in cui lavorava il sig. Schmidt e maltrattò il suo personale.

Il sig. Schmidt potè sfuggire, grazie all'intervento di due ufficiali russi e potè attendere in sicurezza l'arrivo del governatore di Filippopoli, che fece operare parecchi arresti.

Il sig. Schmidt si trovava lunedì a Yamboli. La casa del prefetto, dove ricevè l'ospitalità, venne assediata il mattino stesso da una folla di tumultuanti che spezzò le sue vetture e tentò d'incendiare la casa. Le truppe hanno dovuto intervenire per disperdere i tumultuanti.

Il signor Schmidt è quindi partito per Slivno scortato da quindici cosacchi, ma trovò la strada sbarrata per Slivno da 10 mila tumultuanti che gli gettarono pietre e lo minacciarono di morte.

Il sig. Schmidt si è allora recato a Yamboli, dove il generale Tishmanef gli dichiarò ch'era impossibile di garantire la sua sicurezza personale fintantochè le truppe non fossero autorizzate a fare uso delle loro armi.

Il sig. Schmidt è ritornato mercoledì a Filippopoli e fece la sua deposizione nelle mani della Commissione europea.

Egli doveva ripartire venerdì per Slivno accompagnato dal sig. di Coutouly e dal generale Stolipine.

Ma un telegramma da Adrianopoli annunzia ch'egli partirà soltanto martedì colla retroguardia dell'esercito d'occupazione russo che si dirige su Slivno.

LE SOCIETÀ SEGRETE IN RUSSIA

Scrivono da Pietroburgo, 11, alla *Pol. Corr.*:

« I documenti sequestrati sulle persone arrestate a Kiew, contengono, a quanto sembra, talune indicazioni concernenti i membri della Società segreta di assassini. Questa Società sarebbe poco numerosa e sarebbe affigliata ad altre Associazioni socialistiche estere. »

IL TRONO DI BULGARIA

L'*Observer* apprende da buona fonte russa che Borgo Petrovich ha le maggiori probabilità al trono di Bulgaria.

DA TIRNOVA

Telegrafano da Tirnova, 16, alla *Neue Freie Presse*:

« Il sig. Lukianow dichiarò in nome del principe Dondukow-Korsakow, che i deputati i quali dovevano far parte della deputazione alle potenze, non riceveranno il permesso di partire. »

LA FLOTTA INGLESE

Si ha da Costantinopoli, 15:

« La flotta inglese è partita per Gallipoli. L'ammiraglio Hornby assieme a tutti gli ufficiali superiori della flotta ritorna qui lunedì per assistere al banchetto dato in suo onore dal sultano. »

DA PIETROBURGO

Da Pietroburgo, 16, telegrafano ai giornali di Vienna:

« Sono state tolte le misure contumaciali e d'isolamento a Wetljanka. Ora non rimane più che Selitrenoje isolata, ma anche colà scade il termine di quarantena il 23 corrente. »

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 18. — Le voci che Waddington abbandonerebbe la presidenza del Consiglio e che il ministero sarebbe modificato sono prive di fondamento.

Parlasi del matrimonio del Re di Spagna con una figlia del Conte di Parigi.

Filippopoli, 18. — Il generale Stolipine, Schmidt e Coutouly sono giunti a Slivno.

Ieri mattina una folla ammutinata domandò che il signor Schmidt le fosse consegnato.

La truppa bulgara intervenne e ristabilì l'ordine.

Cairo, 18. — La Francia e l'Inghilterra domandano che Riaz pascià sia conservato al ministero dell'interno.

Tirnova, 18. — La Camera votò ad unanimità un indirizzo al commissario russo, apprezzando l'importanza della sua missione nell'organizzare la Bulgaria, e ringraziando lo czar, esprimendogli nello stesso tempo lo stato precario della Bulgaria.

Londra, 19. — Il *Times* ha da Costantinopoli:

« I timori di un cambiamento ministeriale sono per ora scomparsi.

« Il sultano diede a Kereddine-pascià nuove prove di fiducia. »

Pietroburgo, 19. — Il *Golos* dice che la Russia ha l'intenzione di lasciare le sue truppe al sud dei Balcani, finchè abbia ottenuto una garanzia per il pagamento dell'indennità di guerra.

Copenaghen, 19. — Il governo tedesco rispose al governo danese che la Germania considera la questione dello Schleswig settentrionale come definitivamente sciolta dalla convenzione di ottobre.

Taranto, 19. — Oggi si sono celebrati solennissimi funerali per il sindaco dottor Pupino. La popolazione seguì il feretro, addolorata per la perdita dell'egregio funzionario.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	18	19
Rendita Italiana 5 0/0	83 07	83 12
Imprestito piccoli pezzi	— —	— —
» sindacato	— —	— —
Obbl. Beni Eccles. 5 0/0	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	460 —	— —
Obbl. F. Sarde a. em. 3 0/0	— —	— —
Rendita ital. em. 1860-64	— —	— —
Prestito romano Blount	93 90	93 90
Detto Rothschild	— —	— —
Detto Nazionale	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	800 80	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Soc. acqua Pia ant. Marcia	— —	— —
Obbl. municipali di Roma	— —	— —
Anglo-Romana ill. a gaz	— —	— —

BORSA DI ROMA

19 marzo 1879 (ore 2 1/4 pom.)

La Rendita continuò oggi il suo movimento di rialzo facendo 85 30 a 85 40 f.m., per terminare richiesta a quest'ultimo corso. Per contanti fu pagata 85 30 a 85 32 1/2.

Prestito Cattolico 93 20.
Blount 94.
Rothschild 95 35.
Le Generali 513 25 a 512 1/2 restando domandate a 512 3/4.
Le Cartelle fondiarie del Banco Santo Spirito 455 60.
In ribasso i cambi.
Francia 3 mesi 109 02.
Chèques 110.
Londra tre mesi 27 65.
Oro 22 01.

FIRENZE	18	19
Rendita Italiana 5 0/0	88 90 a	— —
Napoleoni d'oro	22 08 c	22 01 a
Londra 3 mesi	27 68 c	27 62 a
Francia a vista	110 65 ch.	110 — ch.
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	860 — fm	862 — a
Az. Banca Naz.	2122 1/2 c	2125 — a
Strade ferr. meridionali	390 — a	390 — a
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito mobiliare	786 1/2 fm	786 — fm
Banca Generale	— —	— —
Osservazioni	18	19
Ren. 5 0/0 god. 1° gen.	85 17 1/2 fm.	85 20 1/2 fm

PARIGI (ore 3.0 pom.)	18	19
Rend. franc. 3 0/0 ammort.	80 70	80 90
» »	77 70	77 95
» 5 0/0	113 22	113 65
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana 5 0/0	77 80	78 10
» » 3 0/0	— —	— —
Ferr. lombardo-venete	148 —	148 —
Obblig. ferr. V. E. 1866	257 —	259 —
Ferrovie romane, azioni	92 —	92 —
Obbligazioni lombarde	247 —	248 —
Obbligazioni romane	204 —	205 —
Londra a vista	25 22 1/2	25 20
Cambio sull'Italia	9 1/8	9 1/8
Consolidato inglese	96 3/4	96 7/8

VIENNA	17	18
Mobiliare	244 70	248 20
Lombarde	65 75	65 75
Banca Anglo-Austriaca	106 90	106 80
Austriache	250 50	252 50
Banca Nazionale	790 —	792 —
Napoleoni d'oro	9 31	9 32
Argento	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 25	46 25
Cambio su Londra	117 10	117 10
Rendita austriaca	64 60	64 90
» » in carta	64 40	64 65
Union-Bank	— —	78 20
Rendita aust. in oro	76 65	76 65

BERLINO	17	18
Mobiliare	439 50	448 —
Austriache	434 —	440 50
Lombarde	114 —	114 50
Cambio su Londra	20 38 1/2	20 38
Rendita Italiana	— —	77 40

LONDRA	17	18
Cons. inglese	96 3/4 a 96 7/8	96 3/4 a — —
Rendita ital.	76 5/8 a — —	76 7/8 a — —
Spagnuolo	13 7/8 a — —	14 — a — —
Turco	11 5/8 a — —	11 3/4 a 11 7/8
Egiz. nuovo	46 1/2 a — —	46 3/4 a — —
Ottomano (71)	54 — a — —	53 1/2 a — —

RIVISTA COMMERCIALE

Cereali. — Nella settimana testè trascorsa le transazioni tanto nei grani, quanto negli altri cereali furono limitatissime in quasi tutti i principali mercati.

I consumatori, fatti sicuri da un indirizzo ormai divenuto abituale di trovare il mercato sempre ben provvisto, abbandonarono il sistema di mantenere delle scorte e oggi non comprano che per i bisogni dell'ottava. Questa circostanza e la mancanza di ogni acquisto da parte della speculazione contribuiscono ad affievolire i prezzi, i quali a stento si conservano invariati, accennando però a ribasso. Le notizie continuano ad essere eccellenti per le provincie del mezzogiorno, e migliorate sono pure quelle della parte superiore della penisola a motivo della stagione asciutta che prevale da vari giorni.

A Roma mercato molto languido, con alcune vendite di grani, qualità finissima, sotto il prezzo di lire 64 al rubbio.

In Ancona i grani mercantili delle Marche invariati da lire 25 a 25 50 al quintale; i grani dagli Abruzzi a lire 24 50; i granturchi da lire 16 50 a 16, e le fave a L. 18.

A Napoli le Maioriche di Puglia consegna a Barletta si contrattarono in Borsa a L. 30 95 all'ettolitro per marzo, e a L. 28 03 i duri.

A Bari i grani rossi fecero da L. 28 50 a 29 al quintale, i bianchi da L. 30 a 30 50 e i duri da lire 30 50 a 33.

A Messina le Maioriche sopra Galizzie disponibili si contrattarono a L. 30 25 i 100 chil. e per agosto a L. 28 35.

A Firenze i grani gentili bianchi si venderono da L. 18 a 19 al sacco di chil. 58 50, i grani di Civitella L. 56, e i Mazzocchio di chilogrammi 56 57 da L. 16 a 17 50.

A Livorno i grani toscani furono pagati da L. 29 a 31 al quintale, e i grani di Maremma da L. 28 50 a 30.

A Prato i prezzi praticati furono di lire 18 a 18 50 per i grani bianchi di chil. 54 50 per sacco, i mischiati di chil. 57 a lire 57 50 e i mazzocchi di 56 a lire 16 50.

A Bologna mercato senza affari e con prezzi deboli. I frumenti ottimi della provincia ottennero al massimo lire 28 25 al quintale, i mercantili lire 27 50, i grani delle Romagne, stante l'offerta abbondante, si acquistarono con meno di lire 27 e quelli delle Marche a L. 26. I frumentoni ricaddero a lire 16 e i risoni sostenuti a lire 25.

A Ferrara si fecero i medesimi prezzi dell'ottava scorsa.

A Venezia i grani fiacchi da lire 26 a 27 al quintale, i granturchi invariati da lire 16 50 a 17 e i risoni da lire 21 a 22.

A Verona i prezzi fatti furono di lire 24 50 a 27 25 al quintale per i grani, di lire 15 75 a 18 50 per i granturchi, di lire 19 70 a 20 25 per la segala, e di lire 35 a 46 per il riso fuori dazio; il tutto secondo merito.

A Cremona mercato freddo in tutti gli articoli. I grani fecero da lire 17 a 19 75 all'ettolitro, il melicotto da lire 10 20 a 11, il riso da lire 35 50 a 38 e il risone da lire 19 50 a 22.

A Milano calma e prezzi identici a quelli dell'ottava scorsa.

A Vercelli mercato ben fornito in risi con prezzi invariati.

A Torino leggiero ribasso in tutti gli articoli, ad eccezione del riso e della segala. I grani fecero da lire 26 50 a 30 al quintale, i granturchi da lire 15 50 a 17, la segala da lire 19 50 a 20, e il riso bianco fuori dazio da lire 37 50 a 43.

A Genova mercato meno attivo e meno fermo dell'ottava scorsa. I Berdianska teneri furono venduti da lire 23 50 a 23 75 all'ettolitro di chil. 83, i Marianopoli da lire 21 50 a 22, i Polonia da lire 22 a 23 e i Nicolaieff da lire 21 75 a 22 25.

Olii d'oliva. — Durante l'ottava si venne segnalato il seguente movimento. A Porto Maurizio il mercato chiuse con ulteriore aumento. I mangiabili nuovi si pagarono da lire 110 a 115 al quintale secondo merito: i soprafini bianchi vecchi da lire 175 a 180, i fini paglierini da lire 160 a 165, e i mangiabili a lire 145. Si combinarono anche diversi affari in lavati e in cime al prezzo di lire 95 per questo e di lire 83 per i primi.

A Genova i prezzi praticati furono di lire 132 a 146 al quintale per Sardegna mangiabili e mezzo fini e di lire 71 a 73 per i lavati della Riviera di Levante.

A Livorno mercato molto sostenuto da lire 135 a 140 al quint. per gli olii di Toscana di prima qualità sul posto, di lire 115 per i Maremma; di lire 115 a 125 per i Romagna; di lire 120 a 135 per i Bari.

A Firenze gli olii fatti a freddo vecchi di prima qualità fecero lire 92 per soma di 180 libbre toscane, i nuovi da lire 77 a 82 e i lavati lampanti lire 60.

A Siena i prezzi variarono da lire 98 a 138 al quintale secondo merito.

In Arezzo con leggiero rialzo da lire 116 a 138 al quint. secondo merito.

A Napoli mercato sempre sostenuto. Gli olii comuni del Piano da ardere fecero da L. 112 10 a 113 70 al quint., e quelli di Rossano a lire 114 50.

Gli olii fini e soprafini mangiabili rimasero fermi da D. 26 a 38 al cantaio.

A Bari mercato attivo con prezzi sostenuti e affari regolari per l'esportazione. I soprafini fecero da lire 136 a 145 70 al quintale e fini da lire 114 50 a 133 65 secondo marca, i mangiabili da lire 102 85 a 109 70 e i comuni ca lire 95 40 a 96 40.

A Palermo gli olii fini mangiabili si venderono da lire 96 50 a 102 50 al quint., e a Trieste gli olii italiani fini e soprafini uso tavola da fior. 50 a 60 ogni 100 chil.

Caffè. — Quel po' di sostegno che erasi manifestato subito dopo il risultato degli incanti olandesi fu di breve durata, essendo quasi tutti i mercati ricaduti nell'inazione, e le poche vendite fatte compiute con prezzi favorevoli ai compratori.

A Genova si venderono alcune partite di Rio' buono al prezzo di lire 77 1 50 chilogrammi al deposito.

A Livorno il Portoricco fino fu venduto da lire 365 a 370 i 100 chilogrammi; il Moka via d'America da lire 395 a 400, e il San Domingo da lire 300 a 305.

In Ancona e nelle altre piazze d'importazione si fecero i medesimi prezzi dell'ottava scorsa.

Zuccheri. — Sregolatezza negli affari ed incertezza nei prezzi, tale è la situazione commerciale degli zuccheri.

A Genova nelle qualità greggie si venderono alcune partite di Giava tipo 18 a lire 72 i 100 chilogrammi in portofranco, e nei raffinati da 3000 sacchi di prodotti della Ligure Lombarda a lire 120.

A Livorno i prezzi praticati furono di lire 131 a 132 per gli Olanda primi; di lire 104 a 111 per greggi Fairrie a seconda del tipo; di lire 120 a 121 per gli Egitto in polvere, e di lire 118 a 119 per i cristallini Alessandria.

A Venezia i pilè di Germania fecero da lire 128 a 130, e le farine da lire 123 a 124 al quintale daziato soltanto d'entrata.

Petrolio. — L'articolo stenta molto a rialzarsi, e gli sforzi fatti a questo scopo, prima dei detentori del greggio e poi dai raffinatori, riuscirono inutili.

A Genova si fecero in settimana vendite piuttosto importanti al prezzo di lire 25 50 a 27 al quintale, schiavo per le casse, e di lire 26 50 per i barili.

A Livorno il Pensilvania in barili fu trattato da lire 64 a 65 al quint. daziato, e in casse da lire 63 a 64.

A Venezia i prezzi praticati furono da lire 27, 51 a 26 50 al quintale schiavo.

GIACOMO DINA, Direttore.
ROMUALDO GIOVANNI, *Gerente*.

... Le Donne Romane seguito per memoria ... *Fanfulla* » 20
Margherita Borghi ... 10

INSERZIONI A PAGAMENTO

in quarta pagina Centesimi 30 la linea di 7 punti — in terza pagina dopo la firma del gerente Lire una e Centes. 25 la linea o spazio di linea di 8 punti. — Indirizzarsi esclusivamente alla Ditta A. MANZONI e C.ª in *Roma*, Via Pietra, 90 — *Milano*, Via della Sala, 14. — *Parigi*, Rue du Faubourg Saint-Denis, N. 65.

Tip. dell'Opinione